



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI LECCO "RICCARDO CASSIN"
-- 1874 --
Gruppo "Età d'Oro"



Mercoledì 09 aprile 2014

Escursione 15/14

IL MONTE ORFANO



E' considerato il più antico affioramento della pianura Padana dal punto di vista geologico. Il Monte Orfano, vasto rilievo isolato alle spalle di Rovato, con la sua lunghezza di oltre cinque chilometri e la sua massima estensione alla base di un chilometro e cento metri pare proprio un grosso animale abbandonato, che si riposa solitario (e quindi, appunto, orfano), accucciato sulla pianura. La sua unica dorsale, diretta da nord-ovest a sud-est, è disegnata da un crinale con andamento ondulatorio irregolare composto da vertici, dossi, cime secondarie, brevi piani e selle, e tocca il punto più alto a 452 metri.

Caratteristiche delle escursioni e attrezzature consigliata

H max.m	Disl.Sal. m	Disl.Dis. m	T Sal. h	T Dis. h	T.totale h	Difficoltà	Fatica	Durata gg	Tipo gita	Km Tot.
452	220 (350)	220	02:30	02:00	04:30	E	F2	1	Esc	10.5

scarpe trekking	scarponi	bastoncini	ramponcini	abbigl. bassa montagna	abbigl. alta montagna
X		X		X	

Percorreremo tutta la cresta del monte Orfano prevalentemente su sentiero tranne alcuni brevi tratti di acciottolato e di asfalto.

Si parte dalla bella chiesetta di S.Stefano alla periferia di Rovato e con una breve salita su strada acciottolata si perviene al Convento della SS. Annunziata situato a balcone sulla pianura. Un' altra breve ripida salita su asfalto transita vicino alla chiesetta di S.Michele e ci porta al Sacrario dei Caduti di Rovato. Continuando su largo sentiero nel bosco, con alterni saliscendi si tocca la Croce in legno di Coccaglio (315 m), la cascina Genovesina (*possibile sosta caffè*) poi la Croce di Erbusco (381 m) e finalmente si arriva alla Croce di Cologne a pochi metri dalla vetta del monte (452 m) purtroppo occupata da un ripetitore RAI. Ancora qualche centinaio di metri e siamo alla Croce di Zocco al termine del percorso di andata ed anche della cresta del monte. Vasto panorama quasi a giro d'orizzonte con il Monte Guglielmo, forse ancora innevato, che si eleva imponente dalle rive del lago d'Iseo. Scoreremo anche il Monastero di S.Pietro in Lamosa e le Torbiere che abbiamo appena visitato. Poco sotto la croce troviamo la chiesetta e il rifugio degli Alpini di Cologne.

Per rientrare al bus, ritorniamo sui nostri passi, percorrendo un sentiero parallelo a quello dell'andata che evita i saliscendi delle varie prominente crucifere che abbiamo salito all'andata. Lungo la strada del ritorno, a circa metà del percorso (01:00 h) , sosta per colazione al sacco o per una colazione di lavoro alla Trattoria Genuisi situata presso la Cascina Genovesina che abbiamo già incontrato all'andata. Terminato ancora una facile ora di cammino per arrivare al bus.

NOTA. Per chi avesse delle difficoltà, sarà possibile evitare alcune salite ed, al limite, accorciare il percorso.

Ore 07:00	Ritrovo in via Besonda (p.le Eurospin) e partenza del Bus per Rovato (72 km h 01:30). Sosta tecnica in autostrada all' autogrill di Rovato.
Ore 09:00	Inizio escursione.
Ore 11.30	Arrivo alla Croce di Zocco. Dopo breve sosta per ammirare il panorama, inizia il ritorno.
Ore 13:00	Sosta per colazione al sacco o per pranzo di lavoro alla Trattoria Genuisi.
Ore 14:30	Ripresa del percorso di ritorno.
Ore 15:30	Partenza del bus per rientro a Lecco. (se gli orari saranno rispettati, se il meteo sarà propizio, considerato che le ore di luce sono aumentate, si potrebbe fare un salto ad Iseo per un gelato)

Il telefono GEO 329 233 87 27 è sempre attivo durante le escursioni.

Si ricorda che tutte le escursioni GEO sono riservate a escursionisti aventi esperienza di montagna adeguata alle caratteristiche e difficoltà del percorso descritto, dotati di idoneo equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante l'escursione, a rispettare il codice di comportamento del GEO. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche e tecniche, perché non è prevista la presenza di accompagnatori o capogita. I consiglieri del GEO presenti, curano solo il buon andamento degli aspetti logistico - organizzativi

23900 LECCO – VIA Papa Giovanni XXIII, 11 – Tel. 0341.363588 - FAX 0341.284717

Sito Internet: <http://www.cai.lecco.it> e-mail: segreteria@geo-cai.lecco.it

MONTE ORFANO

Il Monte Orfano è un rilievo isolato che si estende nei territori dei comuni di Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato per una lunghezza di oltre cinque Km. La sua unica dorsale, diretta da nord-ovest a sud-est, è disegnata da un crinale con andamento ondulatorio irregolare composto da vertici, dossi, cime secondarie, brevi piani e selle, e tocca il punto più alto a 452 metri.

Geologia

Dal punto di vista geologico il Monte Orfano è il più antico e interessante affioramento della pianura padana ed è composto dal cosiddetto "conglomerato" di natura litorale. In particolare, l'elevata frequenza degli elementi ciottolosi grossolani e la buona estensione conglomeratica presuppongono l'esistenza in loco di un antico delta fluviale. Al monte è stata attribuita un'età da 26 a 5 milioni di anni, mentre il suo aspetto attuale è dovuto all'azione erosiva dei ghiacci che ne modellarono sommità e versanti.

Flora

Il monte è diviso in un versante settentrionale e in un versante meridionale con diversi caratteri botanici. Il versante a Nord, che risente delle correnti fredde e umide provenienti dal Lago d'Iseo, è meno sfruttato per le maggiori difficoltà di accesso e presenta una notevole varietà di specie arboree. La più diffusa è la Castanea Sativa, ma sulle pendici del monte è possibile anche trovare il carpino nero, la robinea, alcune querce, il pino nero, gli olmi e gli ornielli. Il sottobosco è composto in prevalenza da felci aquiline, molinie, edera e festuca solcata.

Il terreno è secco e debolmente acido. Il versante meridionale è caratterizzato da zone coltivate e spiazzi erbosi.

Fauna

La fauna del Monte Orfano è quasi esclusivamente costituita da avifauna, ad esclusione dei leporini e di alcune specie di rettili e anfibi (in particolare il tritone alpino). Sul monte sono presenti: il fagiano, la starna (immessi periodicamente a scopo venatorio), la quaglia, il piccione terraiolo, lo storno, il merlo, il passero, la muttaggia, la civetta, l'allocco, l'assiolo, il barbogianni, la tortora, lo scricciolo, la capinera, il santimpallo, la cincia mora, la cinciallegra, il fringuello, il verdone, il cardellino, il torcicollo, il balestruccio, il pigliamosche, l'usignolo, il cuculo e il pettirosso.

Storia

Per la sua felice posizione geografica il Monte Orfano è stato popolato sin dai tempi antichi: in vetta sono stati trovati resti di insediamenti difensivi risalenti al neolitico e in prossimità della chiesa di san Michele sono numerosi i cocci di ceramica nera rinvenuti e riferibili allo stesso periodo.

Dopo i Celti furono gli etruschi a insediarsi sull'Orfano, edificando nell'estremo sperone occidentale del monte (zona del Convento San Giacomo) una fortezza, utilizzata come base dal grosso delle forze stanziate nel territorio di Coccaglio. Quindi nel quinto secolo d.C. fu la volta dei Cenomani che modificarono il paesaggio con la costruzione di potenti bastioni in pietra e legna a difesa del territorio.

I romani poi ristrutturarono queste fortificazioni, rendendosi conto della notevole importanza strategica e militare del Monte: dove prima sorgeva la fortezza etrusca fu costruita una torre di avvistamento di cui ora rimane soltanto la base. Infine fu la volta dei Longobardi, la cui traccia più significativa è senza dubbio la suggestiva chiesa di San Michele. Il nome del monte, invece, stando alle fonti risale al 795: secondo alcuni è dovuto al fatto che esso è isolato da altri rilievi, mentre secondo altri "Orfano" starebbe semplicemente a indicare un'altura montana, termine che ha un corrispettivo in altre lingue europee.

Strettamente legata alle vicende umane è anche la vegetazione del monte. Alle origini, infatti, l'Orfano era coperto principalmente da querce nella parte sud e da castagni a nord, le viti compaiono soltanto in periodo romano, mentre per i primi terrazzamenti bisogna arrivare al 1400. Venendo, invece, ai giorni nostri uno degli interventi più significativi (e discussi) è stata l'introduzione del pino nero.

